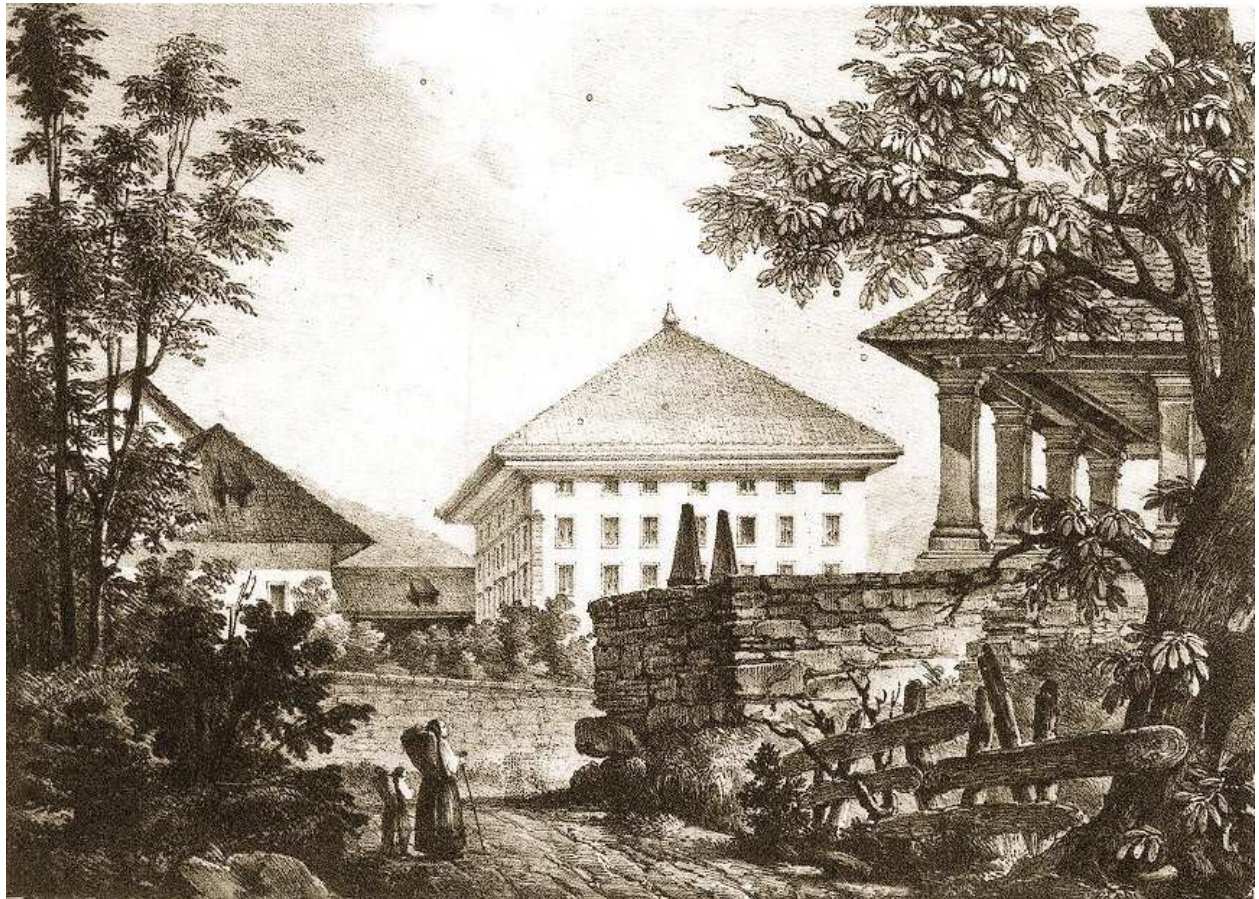
PAOLO QUERINI

LO STALON
DI PALAZZO MICOLI TOSCANO

STUDIO STORICO-DOCUMENTALE

Associazione Archeologica Cjanal di Guart
OVARO - 2012

PAOLO QUERINI - 33025 - OVARO (UD)

Premesse :

L' immobile oggetto della presente ricerca é l' annesso che assolveva funzioni di rimessa e scuderia del complesso monumentale di Palazzo Micoli-Toscano in Mione di Ovaro, vincolato ai sensi della Legge 1 giugno 1939 nr.1089 con provvedimento del 13 giugno 1977 trascritto nei registri della Conservatoria di Udine in data 16 agosto 1977 con il num. 13382, d' ordine num. 11527.

Volendo fornire uno studio il più possibile completa esauriente sono state preliminarmente eseguite ricerche, rilievi, sondaggi e riscontri finalizzati ad attribuire la corretta datazione al fabbricato ed a ricostruirne l' evoluzione nel tempo fino alla data presente.

Questo lavoro é risultato oltremodo arduo in quanto ogni notizia reperibile si riferisce all' intero complesso monumentale e non al corpo di fabbrica di nostro interesse. I motivi risulteranno poi evidenti alla luce delle risultanze della presente ricerca.

Il lavoro d' archivio :

Le ricerche si sono sviluppate lungo un arco temporale di qualche mese in quanto il confronto in loco dei risultati ha di volta in volta richiesto ulteriori approfondimenti.

La consultazione dell' archivio della famiglia Micoli Toscano, nostra prima tappa, ha dato risultati deludentissimi. Il proprietario discendente della famiglia aveva a sua volta e di recente svolto ricerche per la pubblicazione di uno studio sulle attività boschive e gli immobili di proprietà della famiglia, non riuscendo a reperire notizie di rilievo a causa dell' operazione di "pulizia" fatta in occasione della costruzione dell' attuale "Casa dalle cento finestre" avvenuta a partire dal 1836. Egli annota nel suo libro "Aplis":

"Evidentemente, forse proprio quando venne demolita la vecchia casa e costruita l' attuale, qualcuno decise che era necessario fare un po' d' ordine e buttò via tutto il materiale meno recente, tenendo solo quello che poteva essere considerato l' archivio corrente..."(1*.*

E ipotizza pure una sottrazione di materiale avvenuta a seguito di consultazioni non propriamente ortodosse:

"...poi mancano diversi documenti citati in vari libri o in atti pubblici e se non si temesse di far torto agli illustri studiosi che a suo tempo hanno consultato e utilizzato questi materiali si sarebbe portati a credere che qualcuno di essi non fosse immune dalla deplorevole consuetudine degli accademici di trasferire gli originali dal luogo di nascita ai propri eruditi cassetti"(2

Fonte di alcune preziose informazioni é stata invece la monografia "Gianni Micoli Toscano – Pordenone 1940". In essa, oltre ad un' interessante incisione di cui diremo in seguito si fa riferimento alla demolizione della *"casa degli antenati"* giustificata dalla necessità di reperire in loco il materiale necessario all' ampliamento della vicina chiesa di Sant' Antonio abate, completato nel 1926.

La casa vecchia dunque, oltre ad aver convissuto per un periodo di tempo abbastanza esteso assieme al retrostante "Palàç" si trova in collegamento con la chiesa parrocchiale:

Uno *"stretto legame di pietre che riconferma la tradizione religiosa e l' attaccamento alla terra natale che sempre aveva contraddistinto la nobile generosa famiglia".*

E non solo di pietre:

“le porte di ferro della sagrestia e del campanile hanno un' eguale provenienza e lo stesso attuale pavimento della sacrestia é, intatto, quello che si trovava nel vestibolo della cappella domestica dei Micoli Toscano”.

Desiderando approfondire e collocare con esattezza l' evento, la ricerca si é a questo punto spostata presso l' Archivio di stato di Udine.

Il 1836 é l' anno in cui viene intrapresa l' opera di costruzione “*...della nuova casa; di una casa che fosse la più grande della Carnia: che sorpassasse le stesse case di pianura.”*[3]

Particolare della mappa del 1839

Ed infatti, nella mappa catastale datata 1839 il fabbricato attuale viene già rappresentato, ma all' interno dello stesso lotto di terreno contraddistinto nella mappa del Comune di Mione con il numero 640 troviamo ancora la casa vecchia.

Il corrispondente rigo del registro di carico riporta la semplice dicitura *“Casa*

con parte della corte 641 di pertiche metriche 1,55 e rendita di 56,64 lire austriache"[4]. Una simile descrizione, se si pensa all' unicità di un edificio di quelle dimensioni e fattura in rapporto al contesto risulta oltremodo laconica.

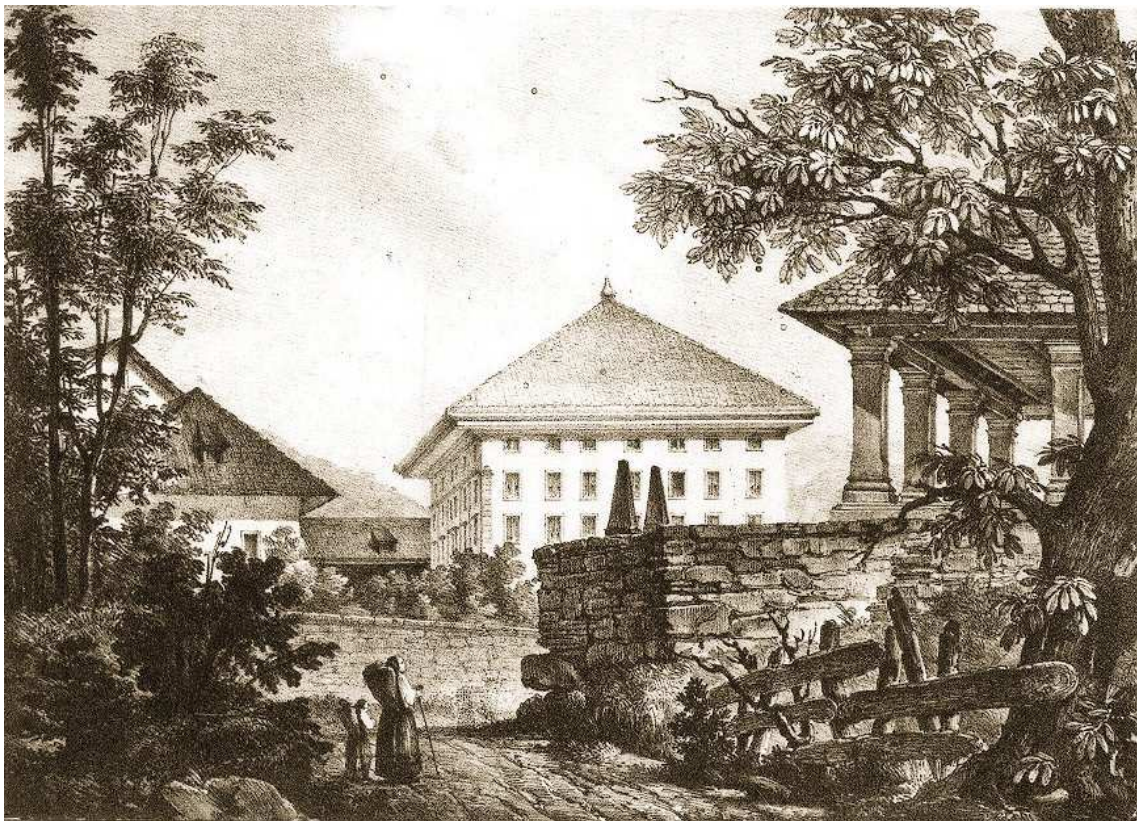
600	—	Prato	— 19	— 35
601	—	Prato	— 30	— 56
[illegible]	—	Coltivo da vanga	1 10	1 95
[illegible]	—	Coltivo da vanga	— 09	— 16
[illegible]	—	Coltivo da vanga	— 11	— 19
[illegible]	—	Coltivo da vanga	— 10	— 18
[illegible]	—	Prato	— 41	1 01
640	X	Casa con parte della corte N.° 641.	1 55	56 64
676	X	Casa	— 36	13 86
[illegible]	—	Prato	2 51	2 89
688	—	Prato	— 41	— 76

Estratto dal registro catastale

La geometria della "Casa vecchia" con un fronte esteso su tutti i venticinque metri del fronte strada e con una profondità stimabile in 14 metri, ci fa presumere un orientamento della copertura ortogonale a quello del fabbricato attuale.

Proseguando le ricerche, tale circostanza viene confermata da due elementi documentali:

Il primo é l' incisione di Giuseppe Filippi risalente al 1841 inserita nel volume di cui dicemmo in precedenza. Essa rappresenta in modo molto realistico *"...la chiesa di Sant' Antonio prima dell' ampliamento e la Casa delle cento finestre"*.

Oltre al palazzo ed agli esistenti magazzini nell' incisione sono visibili la cortina di case retrostante il Palàç tuttora esistente e sulla sinistra dietro una rada cortina d' alberi, un' alta costruzione che si trova nell' esatta posizione della casa vecchia indicata nella mappa.

Incisione del 1841

Situazione attuale

Ci siamo recati sul posto ed abbiamo scattato alcune fotografie per selezionare quella che riproduceva più fedelmente l' illustrazione del libro ottenendo il risultato della pagina precedente: La parete ovest della casa vecchia appare posizionata sullo stesso piano attualmente occupato dalla facciata dello Stalòn, ma trovandosi in posizione più avanzata rispetto all' osservatore, appare più alta.

I Civici musei di Udine ci offrono un' ulteriore immagine della casa prima della sua demolizione presa da un punto collocato più ad ovest; punto che abbiamo tentato di individuare ma che probabilmente risulta ora occupato dall' edificio della latteria.

Vista della casa vecchia

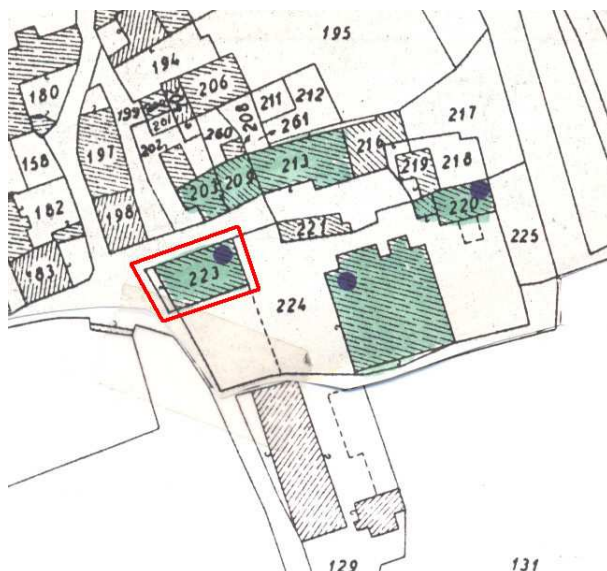
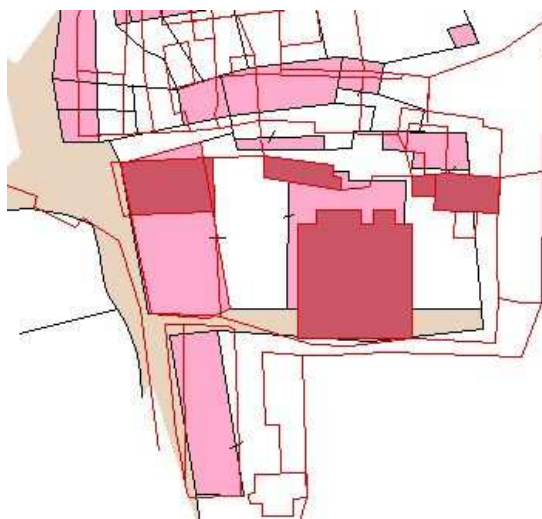
La stampa su carta all' albumina risale al 1885 ed é classificata con il codice SAF 206 nel catalogo dei Civici musei di Udine.

In questa ulteriore immagine risulta maggiormente apprezzabile la facciata della casa demolita, la quale anche ai piani superiori riporta aperture di

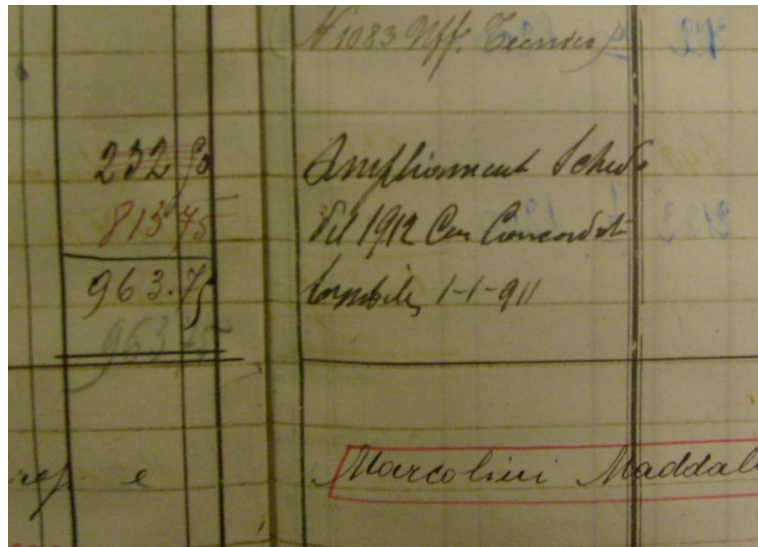
modeste dimensioni e forma quadrata, coerenti con quelle presenti nella facciata dello Stalòn e caratteristiche degli edifici costruiti tra la fine del 1600 e gli inizi del '700.

Particolare di un contorno in "tòf"

Per ulteriore riscontro abbiamo allora proceduto alla sovrapposizione della mappa del 1836 con quella del catasto attuale dopo averle riportate alla medesima scala e, pur tenendo conto dei limiti delle rappresentazioni topografiche di quasi due secoli or sono, abbiamo ottenuto un risultato a nostro avviso inequivoco: Lo Stalòn costituisce di fatto un volume residuo costituente il corpo nord della casa vecchia.

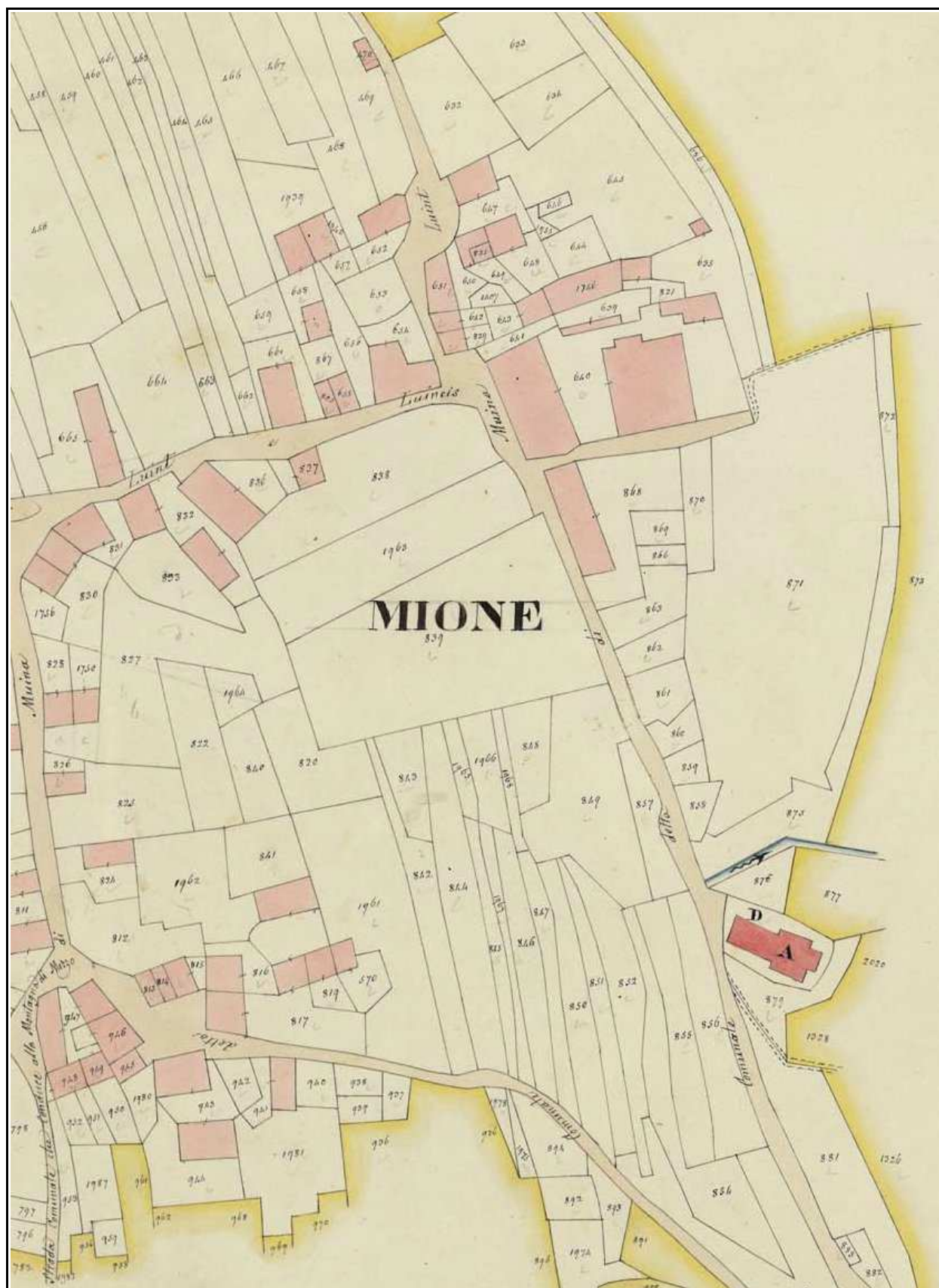
La mappa catastale alla fine degli anni venti

La mappa del Nuovo Catasto (1952-53)

Sovrapposizione delle mappe

Ora tutto risulta chiaro: La facciata eclettica che integra particolari indubbiamente antichi (come l' orologio ed il piccolo affresco a soggetto religioso incassato in prossimità dello spigolo nord-ovest) con ornamenti *schweizer Stil* e la caratteristica falda del tetto a mezzo padiglione che sono apparsi nelle valli del Degano e Pesarina non prima del 1905 sono il risultato di un articolato intervento di recupero da cui prende vita l' attuale scuderia-rimessa la cui epoca di costruzione va collocata tra il 1912, anno in cui i registri catastali annotano un intervento di ampliamento(6 ed il 1923-1926 quando vengono eseguiti i lavori di rifacimento della chiesa di Sant' Antonio per agevolare i quali viene definitivamente demolita la casa vecchia e realizzato il muro di cinta con

la cancellata in ferro battuto.

Annotazione dell' ampliamento

La verifica puntuale effettuata su alcuni particolari dell' opera di recinzione conferma tale datazione, infatti tanto la decorazione dell' inferriata, che l' impiego di pietra artificiale graniglata per le colonne nonché il motivo *"a freccia"* che orna i capitelli rimandano ad un periodo compreso tra il 1910 ed il 1925.

Particolare della recinzione

MAPPA DEL CATASTO NAPOLEONICO (1839)

Affresco in facciata – Sec.XXVIII

Elementi decorativi della copertura

Accertamenti e rilievi

A partire dal rilievo eseguito una quindicina d' anni or sono e restituito in formato digitale previa verifica delle misure e dell' esattezza nella rappresentazione dei vari particolari sono stati riscontrati importanti elementi che suffragano le nostre affermazioni.

Le strutture verticali in pietrame si elevano con spessore costante in corrispondenza delle pareti est, nord e ovest mentre in lato sud presentano diverso spessore ed un' evidente risega in corrispondenza dell' ultimo livello di solaio.

Si tratta con ogni evidenza di una parete che in origine si trovava all' interno e divideva la rimessa dalla porzione di casa vecchia adibita a residenza.

I **riquadri in pietra locale** e gli altri elementi decorativi sono stati plausibilmente recuperati dalla demolizione e ricollocati in opera modificando il muro di spina portato in vista dall' intervento di ristrutturazione.

Anche l' altezza dell' **ultimo ordine di aperture** rispetto all' impiantito non appare compatibile con una realizzazione basata su criteri razionali ma fa piuttosto pensare ad un adattamento.

Vista delle finestre dall' interno del sottotetto

Ulteriori indizi sono stati individuati asportando alcune porzioni degli **intonaci interni** che hanno evidenziato al disopra delle aperture voltine in

mattoni pieni utilizzate in alternativa alle architravi in legno a partire dal 1910.

Particolare delle voltine in mattoni pieni

Dai sondaggi eseguiti si sono altresì evidenziati elementi puntuali che confermano il recente rifacimento del solaio come l' allettamento in mattoni pieni della trave principale:

Particolare del solaio

e la ripresa delle murature in pietrame in corrispondenza della parete in lato ovest:

Risultano altresì visibili tirantature in facciata applicate in più riprese. Di detti approntamenti, quelli apparentemente più antichi sono ancorati alle travi del solaio e non possono di conseguenza averne preceduto l' esecuzione.

Tirantature in facciata

Particolare dell' ancoraggio dei tiranti verso l' interno

L' ultima evoluzione subita (é proprio il caso di dirlo) dallo Stalòn é l' intervento di consolidamento e ripristino successivi ai sismi del 1976.

In tale occasione, si é proceduto all' integrale demolizione del primo livello di solaio in legno ed alla sua sostituzione con una membratura laterocementizia dello spessore di 30 cm. collegata alle murature perimetrali tramite una correa armata, ammorsata tramite scassi ed ancoraggi a coda di rondine.

Vista della parete nord rivolta verso il vicolo con evidenziazione dei punti di fuoruscita degli agganci a coda di rondine

L' intervento a carico del solaio ha determinato ulteriori compromissioni nella ex scuderia con la realizzazione di membrature in mattone modulare addossate alle pareti per dare sostegno alla correa in cemento armato gettata lungo i due lati lunghi dell' edificio ed erette anche a partire dalle mangiatoie residuate dal fabbricato originario.

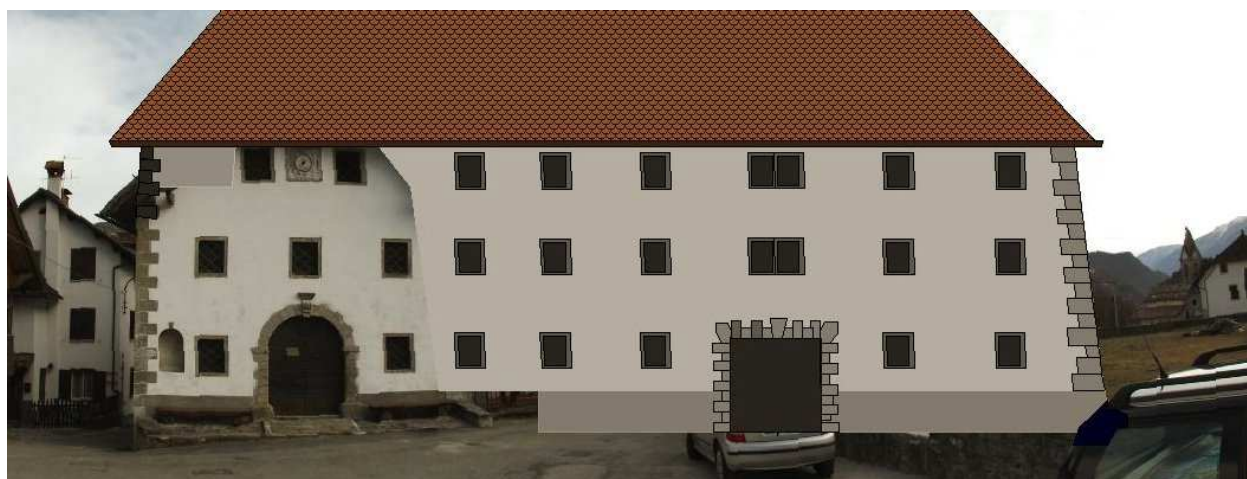
Il consolidamento é stato poi esternamente completato dall' incamiciatura in betoncino della parete ovest, motivo per cui i riquadri delle aperture risultano ora rientranti rispetto al paramento esterno.

Vista del seminterrato

Conclusioni:

L' edificio oggetto della presente indagine così come si presenta oggi é il risultato della sequenza di rifacimenti qui documentata. Ciononostante esso appare ben inserito nel contesto di pregio a cui appartiene.

La possibilità di riportarlo ad uno stato pristino é quindi esclusa non solo dall' entità degli interventi subiti ma dal semplice fatto che in origine esso andava a costituire parte di un organismo edilizio di dimensioni maggiori e completamente diverso.

Vista attuale del fronte dell' edificio

Ipotesi sulla facciata originaria della "Casa vecchia" incorporante il volume dello Stalòn

<u>Note a margine</u>

1) *F.Bianco A.Burgos G.Ferigo - Aplis, una storia dell' economia alpina in Carnia – 2008*
2) *F.Bianco A.Burgos G.Ferigo – Op.cit.*
3) *C.Ermacora – Gianni Micoli Toscano – 1940*
4) *Archivio di Stato di Udine – Registri catastali del Comune di Mione*
5) *C.Ermacora – Op.cit.*
6) *Archivio di Stato di Udine – Registri catastali del Comune di Mione*